

Sponda Sud. La primavera araba non ha rallentato i progetti, soprattutto nel tessile e nella meccanica

Crescono le imprese in Tunisia

Studio Srm: sono circa 800 le aziende italiane presenti nel Paese

Laura Cavestri
MILANO.

«Prima della caduta di Ben Ali c'erano 3 posti di blocco tra i nostri due stabilimenti di Grombalia e Benarousse, ma nei giorni più caldi della rivoluzione gli operai erano in fabbrica a garantire la produzione. Oggi abbiamo abolito il turno di notte ma restano una manodopera qualificata a costi più bassi ed eccellenti facoltà di ingegneria. E se si rompe un macchinario i tecnici arrivano nei festivi e alle 8 di sera». Così Filippo Codara, titolare di Morsettitalia - 5 milioni di euro di fatturato e 15 addetti in Italia (che in Tunisia sono il doppio) - spiega la scelta di portare nel Maghreb, nel 2006, la linea di assemblaggio di morsetti elettrici e gli stampi in plastica. Crescono le imprese italiane in Tunisia.

Secondo Srm (centro studi collegato al Gruppo Intesa Sanpaolo) e il suo ultimo rapporto "Il business italiano in Tunisia", ad aprile di quest'anno le aziende italiane nel Paese sono arrivate a 800, per un fatturato di 3 miliardi di euro. Occupano circa 60 mila persone e il valore dell'interscambio commerciale Italia-Tunisia è stato pari a 5,5 miliardi di euro nel 2013. So-

lo l'export italiano ammonta a 3,2 miliardi nel 2013, in crescita costante nell'ultimo decennio e si concentra soprattutto nel settore tessile e metallurgico. Rilevanti anche gli investimenti diretti esteri delle imprese italiane nel Paese maghrebino, che nel 2006-2012 sono stati pari a 1,2 miliardi di euro.

L'Italia è al 2° posto, per presenza di imprese in Tunisia, alle spalle della Francia, che vanta 1.269 imprese, un fatturato di 6,7 miliardi di euro l'anno e 123 mila posti di lavoro. Analizzando però i bilanci delle imprese emerge che i due gruppi (italiane e francesi) presentano un andamento del fatturato simile nel 2010 (+30%), ma divergente dal 2011 quando le italiane hanno registrato un calo del fatturato (-6,8%) e le francesi un aumento del +9,1.

«Un fenomeno - ha spiegato Massimo Deandrea, direttore della ricerca - spiegabile con il fatto che le imprese italiane qui sono ancora molto legate a settori manifatturieri tradizionali - tessile, calzaturiero, meccanica -. Qui si fanno spesso fasi di lavorazioni più "labour intensive" poi riesportate in Italia e in Europa. Complice la crisi e il rallentamento degli emergenti, la manifattura è il settore

che ha sofferto di più. Le aziende francesi, invece, sono più orientate ai servizi alle imprese e all'Ict».

Il 12 e 13 giugno si terrà a Tunisi il consueto *Tunisia Investment Forum*, occasione di incontro tra imprenditori maghrebini ed europei ma anche per fare il punto sulla nuova costituzione, approvata a febbraio e su un Codice per gli investimenti ancora da perfezionare.

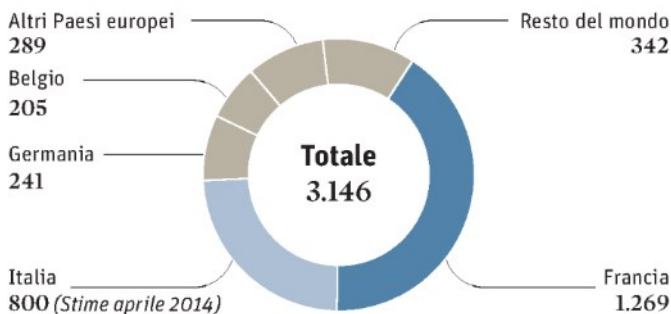
«La Tunisia non è un Paese fragile, ma un baluardo contro gli estremismi e un hub stabile per investire nell'area subsahariana». Ne è convinto Giovanni Ottati, titolare della Vuetelitalia, multinazionale tascabile delle Tlc (61 milioni di euro di fatturato, di cui un terzo solo con Tunisie Telecom e 40 addetti, di cui la metà in Africa). «Abbiamo iniziato a operare nel 2011, in piena "primavera araba" - ha aggiunto Ottati - per grandi compagnie telefoniche. Abbiamo un'infrastruttura di rete in fibra ottica e satellitare per mettere in comunicazione l'Europa con il Mediterraneo e l'Africa. La nostra azienda tunisina non opera solo nel Paese, ma sviluppa soluzioni per le Tlc che poi proponiamo ai nostri clienti nel mondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La presenza internazionale

SECONDE DIETRO LA FRANCIA

Numero di imprese straniere in Tunisia



MODA PRIMO SETTORE

Numero di imprese italiane e francesi in Tunisia per settore

